

# Un mercato tra i vulcani

**A Chichicastenango, in Guatemala, il profumo dell'incenso si confonde con quello delle tortillas. Sacro e profano si incontrano in uno dei mercati più colorati di tutto il Mesoamerica**

di ANDREA BIANCALANI

Pedro de Alvarado, spagnolo e luogotenente di Cortés in Messico, ha conquistato da pochi giorni Xelajú, chiamata Quetzaltenango dagli alleati messicani, interpreti dei nuovi padroni. E' la fine del 1523 e di lì a pochi giorni, anche quella dei maya *quiché*, padroni e signori di queste terre: i monti e l'altopiano centrale dell'odierno Guatemala.

I maya, persi nelle ultime battaglie i loro capi più valorosi, tra i quali il più grande: Tecún Umán, capitoleranno nuovamente dopo alcuni giorni di resistenza. E' la conquista, nel sangue, della loro capitale: Gumarcaaj, detta Tecpán Utaatlán in lingua *nahuatl*. Pedro de Alvarado, uccisi gli ultimi guerrieri maya, entra trionfante in questa città fortezza. Alleandosi con i *cakchiquel*, riuscirà a sconfiggere anche gli *tzutuhil* di Tecpán Atitlán in una nuova e più sanguinosa battaglia sulle sponde dell'omonimo lago. La fine dell'indipendenza dei maya di montagna è ormai segnata.

Percorrendo questa zona centrale del Guatemala, ricca di maestosi vulcani, ad un'altitudine media di duemila metri è difficile non pensare che questi monti furono l'ultimo baluardo opposto alla conquista spagnola. Quello che colpisce qui, a Los Encuentros, una volta sceso dall'autobus, non è tanto la storia di un popolo, quanto il suo presente: un crocicchio pieno di folla vociante, una via di mezzo tra il mercato e una stazione di autobus. Siamo a metà strada tra il lago Atitlán e Chichicastenango, venti chilometri più a nord. Le urla degli autisti che ti invitano a salire per destinazioni ignote, difficilmente aiutano a salire sul mezzo giusto.

"*Chichi, chichi!*" grida un ragazzino sporgendosi dal finestrino di un torpedone stracolmo: urla alla sua maniera la nostra meta. Lasciamo così la Panamericana per percorrere una stretta strada di montagna, scassata ma fortunatamente asfaltata.



Santiago de Atitlán, Solola